

Massimo Carlotti

**Intervento unitario di ACI – Alleanza delle Cooperative Italiane: Fedagri-Confcooperative
Toscana, Lega Coop Agroalimentare Toscana e AGCI Toscana**

Rappresento il mondo della Cooperazione, quindi ringrazio i colleghi di Fedagri-pesca, Lega Coop e AGCI di avermi dato questa occasione. Noi come cooperazione siamo impegnati tutti i giorni a salvaguardare il reddito dei conferitori, dei nostri soci, pensiamo che la cooperazione debba avere ancora l'ambizione di portare con sé tutte le realtà che riuscirà ad aggregare, non per il proprio interesse, ma per il bene degli agricoltori. Siamo sicuri che serva più Cooperazione per affrontare questi passaggi epocali, signor Ministro, e crediamo che la sostenibilità, per usare un gioco di parole, vada sostenuta da tutti assieme. Per noi la prima via della **sostenibilità è la solidarietà**, è il darsi una mano, ma abbiamo bisogno per questo di uno Stato che funziona e di un mercato con delle regole che devono valere almeno nello stesso modo in tutti gli Stati europei. Un'agricoltura sostenibile ha bisogno di essere misurata al termine del ciclo produttivo e non solamente in base dei principi, perché non sempre partire da sistemi pensati puliti si traduce nel portare a casa i risultati migliori. Se c'è bisogno di cibo dobbiamo produrre in maggiore **quantità**, se c'è bisogno di ridurre lo spreco dobbiamo produrre con più **qualità**, se pensiamo di produrre di più limitando l'uso di alcuni principi attivi e concimando meno, il risultato sarà una minore quantità e una peggiore qualità del prodotto. Se non usare la chimica si traduce nell'aumentare le lavorazioni del suolo con mezzi meccanici, probabilmente, il bilancio finale di sostenibilità sarà peggiore. Ci preoccupa la **centralizzazione dello sviluppo rurale** che appartiene a questa nuova programmazione, perché temiamo un ritorno ad epoche che non hanno fatto bene all'agricoltura italiana; siamo abituati a programmare e a spendere le risorse europee, ma sappiamo che l'Italia è bella perché la sua agricoltura cambia completamente da collina a collina, per questo gli interventi di sostegno al settore vanno costruiti basandosi sulla **conoscenza dei territori, delle produzioni e delle strutture delle aziende agricole** presenti. La cooperazione lavora per aggregare senza uniformare, per dare all'agricoltura quelle piattaforme che servono ad affrontare le sfide e le opportunità di oggi; per questo chiediamo che si apra una vera stagione di sostegno alle aggregazioni, a partire dalle OP, con linee di finanziamento che siano indirizzate seriamente al rafforzamento delle filiere, alla crescita dimensionale e commerciale. Per noi oggi i numeri necessari a costituire un'OP sono ancora troppo bassi e non solo utili a rafforzare le filiere, al contrario favoriscono la nascita di realtà troppo piccole che, pur lavorando con serietà e impegno, non avranno mai la forza economica e la quantità di prodotto conferito in grado di competere sui mercati e trasferire maggior valore aggiunto agli agricoltori. C'è bisogno di fare filiera anche tra di noi, di sinergie forti tra produzione agricola, industria di trasformazione e distribuzione ai consumatori, a partire dai **prodotti agroalimentari tradizionali** che già oggi le nostre cooperative promuovono per aumentare la coltivazione tra i soci agricoltori. Su questi aspetti possiamo fare molto, ma c'è bisogno di un patto forte e di una **visione di sviluppo commerciale coordinata e condivisa**. Se dall'agricoltura non si riesce più a ottenere quanto serve per tirare avanti, entrano in campo altri scenari tutti trainati da una **matrice speculativa**, fenomeni di grande acquisizione della terra per coltivazione intensive, come nel caso delle olivete in tante aree della nostra Regione, corse selvagge al fotovoltaico, come ha sottolineato anche l'Assessora Saccardi, che, senza una regia e un Governo politico, rischiano di stringere l'agricoltura della Toscana in aree limitatissime, altro che sovranità alimentare. In una Regione che produce solo l'8% di quello che mangia e che genera soltanto l'1% della produzione ortofrutticola italiana, tutto quello che si toglie all'agricoltura è un colpo micidiale. Anche sul tema dell'**agri-voltaico** ci servono più risposte in merito alla compatibilità con le coltivazioni che noi oggi abbiamo in Toscana. Oltre alla Terra e al reddito occorre garantire **l'accesso all'acqua**, necessitiamo di **nuove infrastrutture** per modernizzare le tecniche di coltivazione, andiamo avanti con rapidità sul piano invasi, ma

non facciamoci illudere dalla primavera eccezionalmente piovosa, ricordiamoci cosa è stato l'inverno in Toscana e di quanto abbiamo pagato e pregato nella scorsa estate. Bisogna investire di più in **agricoltura di precisione**, sostenere lo sviluppo delle protezioni colturali e delle serre, accompagnare l'uscita dal pieno campo e abbattere l'esposizione a picchi alti e bassi dei fenomeni atmosferici. C'è poi il tema della **sovranità**, che non può essere sottinteso è che all'estero è molto caro. Sarebbe interessante capire se davvero possiamo essere padroni di noi stessi, noi pensiamo che il rischio che stiamo correndo sia enorme, senza esportazioni i problemi sarebbero davvero seri. Comunque la mettiamo per poter mangiare non possiamo contare soltanto sulle nostre produzioni, ma abbiamo bisogno di altre nazioni. Troppi sono i prodotti globali di cui abbiamo bisogno e, anche volendo, non abbiamo i mezzi e le materie prime per poterlo fare. Continuiamo a mettere barriere per quelli che stanno fuori del nostro campo, migranti o meno che siano, per poi lamentarci che non abbiamo la forza per raccogliere i prodotti. Per far funzionare economicamente i nostri campi e rendere i prodotti sempre più sostenibili, buoni e disponibili per tutti, non basta il certificato di residenza ci vogliono delle persone e anche gli strumenti innovativi, da soli questo non si può fare. La nostra Regione si batte con forza per tenere insieme i territori anche sovra finanziando l'agricoltura delle aree interne, come sappiamo, ma non è accettabile fare i conti con normative che di fatto impediscono di entrare nei boschi per lavorare, limitandone l'accesso in periodi ristrettissimi con costi e procedure burocratiche crescenti; **il territorio mantenuto è un territorio lavorato**, senza lavoro nelle nostre montagne rischiamo che venga giù tutto e ci venga tutto addosso e a volte non basta neppure lavorare, nemmeno questo basta, come abbiamo visto anche nella Romagna-Toscana dove le nostre cooperative forestali si sono messe gratuitamente a disposizione per risolvere i problemi creati dal maltempo. Ci sono mestieri che rischiamo di perdere, l'avete detto: **la pesca, la pastorizia, la zootecnia, sono a fortissimo rischio abbandono**; i capi di bestiame sono quasi scomparsi e nessuno può permettersi, con le attuali condizioni economiche, di impegnare la propria azienda in un'avventura del genere, si registrano fenomeni di abbandono e di scarsa imprenditorialità anche nelle coltivazioni a maggior valore aggiunto come il florovivaismo. La pesca, l'avete già detto, ma lo voglio ripetere, sta subendo dall'Europa un attacco senza precedenti rivolto alla tutela degli stock ittici e alla protezione dell'ambiente, senza considerare la tenuta socio economica del comparto. Allo stesso tempo, la domanda non viene soddisfatta dal prodotto regionale e viene probabilmente colmata dal prodotto nazionale importato spesso da Paesi in cui la pesca non osserva le nostre stesse regole in materia ambientale e di sicurezza sul lavoro. Chiediamo pertanto che ci sia un forte e convinto impegno a tutela dell'intera economia del settore e che le decisioni assunte non siano basate, come accade spesso, su posizioni e presupposti scientifici discutibili. Dobbiamo fare tutti insieme tutto il possibile per **ricercare nuove imprenditorialità** e senza dubbio serviranno braccia, gambe e teste nuove anche da altre parti del mondo. La cooperazione c'è e siamo pronti a lavorare insieme alle istituzioni tutte, se la Toscana è un'idea che piace a tutti, possiamo trovare il modo di trasferirla anche nel cuore di chi la prenderà nel futuro.